

41ª FIERA DEL LEVANTE

Presenti a Bari le nuove «aperture» internazionali dell'economia

Il significato della presenza della Repubblica Popolare Cinese - Rinnovati legami con il Vicino Oriente ed i paesi arabi - Rapporti più stretti con la Jugoslavia - I nuovi programmi fieristici

La ripresa economica nazionale passa per il Mezzogiorno

Il presidente del Consiglio on. Andreotti ha utilizzato la tribuna della Fiera del Levante per parlare di risultati raggiunti e di rilancio economico. Dovranno seguire i fatti, e non sarà facile. Per quello che riguarda direttamente il Governo, ad esempio, ci sono alle spalle due anni di costante riduzione degli investimenti delle Partecipazioni statali, una responsabilità diretta nella crisi dei grandi centri dell'industria chimica, le incognite del piano siderurgico, i ritardi — anche rispetto ad una presa di coscienza venuta dopo il disastro — del programma agricolo alimentare, che è soprattutto programma di sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Riconoscere che la ripresa dell'intera economia italiana, nei suoi aspetti anche qualitativi, passa per il Mezzogiorno, è ormai comune. Non semplici ristrutturazioni che nascono dall'interno delle logiche di pochi grandi gruppi economici ma riconversione di un apparato produttivo, nei suoi settori fondamentali e nelle sue interconnessioni fra un settore e l'altro, questo è il problema odierno di tutta l'economia italiana. A chiarire

il quadro della stretta internazionale fra questi fatti economici e le esigenze della società è venuto ulteriormente, per chi ne aveva bisogno, il dato della disoccupazione giovanile, che è soprattutto meridionale.

«I giovani sono oggi, nel Mezzogiorno, ciò che furono alle spalle dei braccianti e contadini senza terra degli anni Cinquanta. Ad essi si rispose, anziché con le riforme che davano lavoro, con l'emigrazione. Per qualunque destinazione, purché si lasciasse in piedi gli equilibri politici su cui si reggevano i governi di allora. Il fatto nuovo rispetto alla «soluzione migratoria» degli anni Cinquanta, dunque, è essenzialmente nel fatto che oggi all'ordine del giorno si trova non il mutamento, ma il mutamento degli equilibri politici. La possibilità di una soluzione vera, per le nuove generazioni del Mezzogiorno, non risiede soltanto nei progetti e programmi di cui si parla ampiamente nei convegni e nei discorsi della Fiera. Risiede nella possibilità di far pesare la volontà delle popolazioni del Mezzogiorno nei fatti realizzatori. I problemi economici della riconversione dell'apparato economico sono certo enormi. Tutti si rendono conto, oggi, che per trasformare la stessa base agro-industriale non si possono rincominciare i discorsi faddevoli furono interrotti con gli «strati» di riforma agraria. Capitali, tecnologia quindi, nuove organizzazioni imprenditoriali condizionano la possibilità di operare in mercati divenuti mondiali, nei quali c'è posto per il Mezzogiorno d'Italia come per tutti gli altri paesi del Mediterraneo, ma solo a condizione che vengano profondamente trasformati i rapporti economici e sociali, che le soluzioni realizzate in un settore non siano vizio avute dallo sviluppo complessivo.

Questa, del resto, è l'aspirazione di tutti i popoli del Mediterraneo: uno sviluppo globale, che sia al tempo stesso materiale e intellettuale, che nutra la promozione del lavoro all'industrializzazione. Uno sviluppo che ha bisogno della cooperazione regionale, della messa in comune delle risorse indivisibili, e che di conseguenza sposti il progresso delle attività esistenti — specie agricole ed artigianali — alla utilizzazione nell'interesse generale

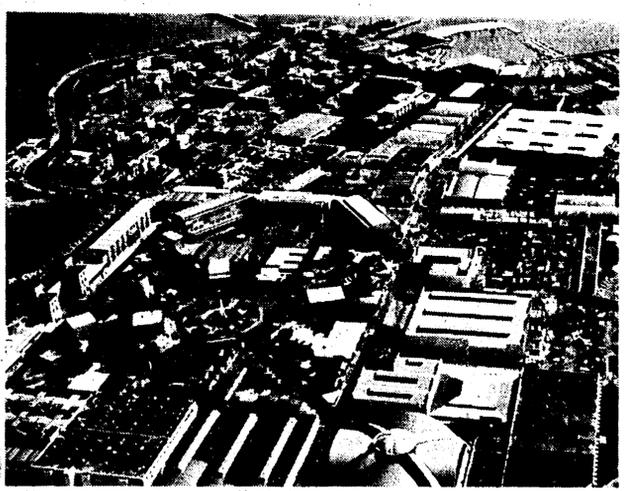
BARI — Il periodo di svolgimento della Fiera del Levante coincide con la ripresa dell'attività industriale e commerciale, dopo la pausa delle vacanze estive. Sensibile strumento di misurazione, la Fiera percepisce le ansie e le attese e si propone come sede per bilanci e previsioni al momento della ripresa dell'attività produttiva del paese.

L'occasione consente quest'anno una prima verifica delle prospettive aperte dagli ultimi avvenimenti politici: accordo programmatico di governo, redistribuzione delle competenze tra governo centrale e regioni, ripresa del discorso meridionalistico.

Diamo ora uno sguardo all'aspetto internazionale della Fiera. Il Levante (ne porta il nome) resta il suo tradizionale obiettivo commerciale. Bari è infatti considerata il punto d'incontro più vitale tra i tre gruppi di paesi che s'affacciano sul Mediterraneo: i paesi del mercato comune dell'Occidente europeo; quelli dell'Europa orientale; quelli del terzo mondo asiatico ed africano.

La campionaria registra puntualmente questo fenomeno di confluenza di interessi fra i tre gruppi di paesi i quali anche quest'anno, sono presenti, in maniera massiccia.

Alcune cifre. Quarantadue paesi partecipanti in veste ufficiale alla «Galleria delle nazioni», il «fiore all'occhiello» della campionaria barese; nei suoi stands sono in vetrina merci di almeno novanta paesi di ogni continente. Tra i nuovi ospiti stranieri, il posto d'onore tocca alla Repubblica Popolare Cinese che, per la prima volta, partecipa in maniera organica alla rassegna pugliese. A questo punto, bisogna ricordare che per Bari il grande paese asiatico ha fatto un'eccezione: l'ha preferito a tutte le altre fiere italiane tanto è vero che sarà l'unica alla quale prenderà parte ufficialmente. Una scelta che rende onore alla



campionaria, di cui il governo di Pechino riconosce il «peso» in campo internazionale.

La «Galleria delle nazioni» ha dunque accentuato nel '77 la sua «fisionomia» di punto di incontro tra Occidente e Oriente: ne è una riprova la partecipazione degli altri grandi paesi asiatici (dal Giappone all'India) e di quelli dell'Oriente europeo che fanno da contraltare i paesi della Comunità europea e un ufficio di informazioni commerciali USA.

Resta comunque confermata la «specializzazione» geografica della rassegna barese, la quale guarda con particolare interesse — peraltro ricambiato — al Mediterraneo e al vicino Oriente: la presenza della Libia, le conferme dell'Iran e della Giordania nonché la partecipazione collettiva dei paesi associati alla CEE.

Con la vicina Jugoslavia, infine, si sono intensificati i solidi rapporti di collaborazione. La recente nascita, proprio nel recinto fieristico, di una società commerciale italo-jugoslava ha dato ulteriore slancio alla cooperazione tra le due sponde adriatiche che ora, a Fiera aperta, avrà nuove possibilità di consolidarsi e di espandersi. Quanto al panorama merceologico delle fiere, il discorso torna alla nuova strategia, delle «specializzate» collaudata per la prima volta nel lontano '69 con il «Mobilvante».

Aprono la lista delle «rassegne» che si tengono in contemporanea con la Fiera generale quelle che hanno già conquistato una propria autonomia e un nome: l'Agri-Levante, l'Edil-Levante e l'Oro-Levante.

Delle prime due mostre — le più «anziane» — sono en-

trambe all'ottava edizione — bisogna subito dire che raggruppano in due distinti settori, sempre legati comunque alla Fiera generale, gli espositori italiani e stranieri di macchine e attrezzature per l'agricoltura e la zootecnica nonché di impianti per l'industrializzazione dell'edilizia e la prefabbricazione esterna. Sia nell'una che nell'altra trovano un preciso riscontro i programmi per un'agricoltura moderna (in cui il pesante lavoro dell'uomo sia sempre più affiancato dall'ausilio delle macchine) e l'impegno di dare slancio a un'attività — l'edilizia — che tuttora langue e registra il più grosso numero di operai disoccupati e in cassa integrazione.

L'Oro-Levante è la fiera-sorpresa. Nata lo scorso anno dall'ampliamento del settore dell'argenteria e orologeria, si è sviluppata a vista d'occhio conquistando, a tem-

po record, il ruolo di rassegna specializzata. Adesso occupa l'intero primo piano del Palazzo della moda e della Galleria delle nazioni. Gli espositori sono circa trecento e presentano una vasta gamma di creazioni in argento e oro, da quelle classiche a quelle più ardite e ultramoderne, firmate da noti «designers». In passerella anche casseforti e impianti di sicurezza, indispensabili accessori specie in questi tempi di dilagante criminalità — per i fabbricanti e commercianti di preziosi.

Un'altra mostra in via di sviluppo e che punta al ruolo di «specializzata» è quella degli alimentari, dei vini e dei liquori. Quattro padiglioni a disposizione degli espositori (sono circa 500, tra italiani e stranieri). Sono state eliminate le degustazioni e le vendite promozionali: i contatti, pertanto, sono stati riservati agli operatori economici. In vetrina, con i prodotti più ricercati delle altre regioni, i pregiati vini e made in Puglia». Ma la Fiera non è tutta qui. Ci sono altri interessanti comparti: quelli della termotecnica, della meccanica generale, delle macchine utensili, dell'albergheria. Un vasto panorama con 9 mila espositori.

Una città di 350 mila metri quadrati, con strade, edifici, servizi attrezzati. Dove il visitatore si muove agevolmente perché tutto è stato suddiviso allo scopo di facilitare le sue scelte. Senza disperse distrazioni e inutili perdite di tempo. Una città che non chiude la sua attività con la campionaria generale. Ci sono infatti, quest'anno, altri due importanti appuntamenti: quello di Modalevante, la nuova fiera in programma dal 20 al 23 ottobre; e quello dell'Expo-Commercio e del Milan-Levante, in programma dal 12 al 20 novembre, secondo le intese avviate con la Confindustria e con l'Expo CT di Milano.



I «temi» del Gruppo per lo sviluppo del Mezzogiorno

Energia, trasporti comunicazioni nella presenza delle aziende IRI

BARI — I padiglioni delle aziende del Gruppo IRI alla Fiera del Levante tendono a sottolineare, con la presenza nei piani di sviluppo del Mezzogiorno, alcuni temi di politica industriale: energia, trasporti e comunicazioni.

Alle utilizzazioni dell'acciaio nei comparti dell'energia e dei trasporti è dedicato anzitutto il padiglione della Finsider, che prosegue il discorso dello scorso anno sulla esigenza di crescenti ambiti di scambio e di cooperazione. L'energia ed i trasporti sono fattori essenziali dello sviluppo economico nelle aree meno favorite, da un lato perché richiedono una specifica razionalizzazione delle risorse ed una costante maturazione delle capacità progettuali; dall'altro perché sono alla base delle prospettive di crescita di un Paese che, in vista degli anni Ottanta,

guarda all'Europa ed al Mediterraneo come a stabili punti di riferimento delle proprie relazioni economiche e culturali.

Quello dell'energia è anche il tema svolto nel padiglione della Finmeccanica che documenta l'apporto tecnologico, impiantistico e manifatturiero delle proprie aziende — termoelettromeccaniche e attraverso l'equilibrato sfruttamento delle varie fonti: idroelettrica, termoelettrica, nucleare, geotermica e solare. Il gruppo Finmeccanica (36 società, 51 stabilimenti, oltre 85 mila addetti) espone due giganteschi modelli animali di una centrale elettronucleare da 1.000 megawatts e del più grande impianto solare realizzato al mondo, recentemente venduto dall'Ansaldo di Genova agli Stati Uniti.

Al tema dei trasporti è dedicata la partecipazione della Fincantieri, della Fin-

mare e dell'Alitalia. Il gruppo Fincantieri è rappresentato in Fiera dalla Grandi Motori Trieste, una delle aziende più qualificate nella progettazione e produzione di motori diesel per impieghi navali, industriali e ferroviari. La GMT illustra le principali utilizzazioni dei propri motori sulle navi mercantili e militari, nelle centrali elettriche, negli impianti petroliferi.

Il gruppo Finmare, interprete della politica di riconversione e diversificazione dei trasporti marittimi, documenta le proprie iniziative nei servizi merci internazionali di linea e nel trasporto passeggeri e merci sui collegamenti nazionali e mediterranei, evidenziando tra l'altro il programma di potenziamento e rinnovamento della flotta attuato dalla Tirrenia, dall'Adriatica, dal Lloyd Triestino e dall'Italia.

Dal canto suo l'Alitalia — che, nonostante le difficoltà esterne, punta al recupero di risultati economici positivi — illustra l'avanzata ristrutturazione della flotta, delle linee e dei servizi, in vista di una razionale espansione dell'offerta, soprattutto nel settore merci e sulla rete interna, dove svolge un ruolo crescente la controllata ATI. L'Alitalia e l'ATI hanno allestito in Fiera una biglietteria ed una agenzia di prenotazioni e di

gruppo IRI

bari 9-19 settembre

41ª fiera del levante

banca commerciale italiana

banco di roma

credito italiano

finmare

finsider

finmeccanica

alitalia

stet

Dal 1971 al 1976 il gruppo IRI ha investito nel Mezzogiorno circa 7.570 miliardi, creando oltre 60 mila posti di lavoro. Tale rilevante impegno risponde all'intento di avviare a soluzione i problemi meridionali nel più ampio contesto del mercato nazionale ed internazionale.